

**ALLEGATO A alla Dgr n. 134 del 11 febbraio 2013**

pag. 1/9

Oggetto: Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di San Bonifacio (VR). Deliberazione dell'Assemblea consortile del 23 giugno 2011, n. 11 "Piano di classifica. Esame ed approvazione". Deliberazione n. 108/CR del 11.10.2012.

VERBALE ISTRUTTORIOIntroduzione

Il comprensorio del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, della superficie di 172.953,24 ettari, individuato con il numero 4 nell'allegato A alla legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", deriva dall'unione dei comprensori dei pre-esistenti consorzi Zerpano Adige Guà, Riviera Berica e Medio Astico Bacchiglione; il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, preposto al comprensorio n. 4 di cui sopra, è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2009, n. 1408.

L'attuale comprensorio ricade nel bacino idrografico nazionale del fiume Adige per una superficie di 51.832 ettari, mentre per i restanti 121.100 ettari si colloca nel bacino idrografico nazionale Alto Adriatico per la superficie attraversata dai fiumi Brenta e Bacchiglione.

Il comprensorio è delimitato a nord dalla fascia dell'alta pianura vicentina a ridosso delle pendici dell'altopiano di Asiago e della dorsale delle colline Berico-Lessiniche; ad est segue l'asta idrografica dell'Astico-Tesina fino alla confluenza con il Bacchiglione. La porzione di pianura a sud dei Monti Berici continua fino ai Colli Euganei ed è attraversata dal canale Lessinio-Euganeo-Berico che ne costituisce la principale adduttrice di acqua irrigua derivata dall'Adige. La punta più a est del comprensorio è costituita dal territorio di Veggiano (PD) da cui il confine raggiunge Cologna Veneta (VR) lungo la dorsale Albettono (VI) e Sossano (VI). La punta meridionale è stretta tra il fiume Adige a sud-ovest e il fiume Fratta a est. Nella parte più occidentale, il comprensorio consortile arriva ad includere anche la zona est del comune di Verona.

Attività di bonifica

La parte nord-orientale dell'attuale consorzio Alta Pianura Veneta, corrispondente al preesistente consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione, per effetto di vari cambiamenti intervenuti vide aumentare il territorio di competenza dell'originario consorzio di bonifica "Medio Astico" con l'inclusione della parte collinare e pianeggiante scorporata dal soppresso consorzio per la bonifica integrale e montana "Astico Brenta Valletta Longhella", nonché di alcuni territori di nuova classifica per la bonifica ricadenti nel settore meridionale del medesimo comprensorio.

La parte centrale del consorzio Alta Pianura Veneta comprende, invece, quello che era il territorio dell'ex consorzio di bonifica Riviera Berica. Quest'area include territori già classificati e organizzati in enti di bonifica: il consorzio di bonifica Ottoville, il consorzio di bonifica Ronago, il consorzio di bonifica Liona Frassanella, il consorzio di bonifica Bacino Retrone, il consorzio di bonifica Fiumicello Brendola, il consorzio di bonifica Valli Fimon e i nove consorzi presenti nella vallata dell'Agno. Tali Consorzi, taluni con origini medioevali, con storie più o meno simili, sono entrati a far parte nel 1978 del consorzio di bonifica Riviera Berica.

Infine, la parte occidentale del comprensorio, delimitato dal Consiglio Regionale nel 1978, fu denominato "Colline e Pianura in Sinistra Adige di Verona", per cambiare poi in "Zerpano-Adige-Guà" in omaggio alla evoluzione idrografica del territorio, avvenuta mediante la realizzazione della botte Zerpana e

del relativo collettore, che hanno messo in comunicazione le acque basse dell'area interclusa tra Adige e Alpone con la fossa Fratta.

L'intero comprensorio presenta diverse situazioni idrauliche: nella parte collinare vi sono alvei torrentizi a forte pendenza e con elevata suscettività erosiva; le aree pedecollinari e alcune aree di pianura sono caratterizzate da situazioni con alvei a moderata pendenza tali da essere riconducibili allo scolo naturale; infine, le aree pianeggianti rilevano livelli di soggiacenza tali da dover ricorrere al sollevamento meccanico o alternato.

Storicamente, i territori ricompresi nell'attuale consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sono stati interessati da attività di bonifica molto diversificate, finalizzate a garantire la sicurezza idraulica del territorio a fronte del costante rischio idrogeologico nell'area collinare, nonché ad assicurare lo scolo delle acque delle aree paludose per rendere fertili i terreni.

Attività irrigua

La superficie complessivamente interessata dall'irrigazione consorziale è pari a 39.226 ettari. L'eterogeneità morfologica del territorio ha determinato una marcata differenziazione delle pratiche irrigue. In alcuni casi, con risorsa idrica superficiale permanente, si sono sviluppati ordinamenti produttivi agricoli legati all'allevamento, caratterizzati dalla presenza di vaste distese di prati, in parte ancora irrigati con il metodo irriguo dello scorrimento superficiale. In ambito collinare e pedecollinare si sono sviluppati sistemi pluvirrigui a pressione. La parte valliva, invece, utilizzata prevalentemente a seminativo, è servita con irrigazione non strutturata che utilizza promiscuamente il reticolo di scolo.

A partire dagli anni '80, con la realizzazione del canale LEB, opera principale del consorzio di bonifica di II grado Lessinio-Euganeo-Berico (LEB), si sono rese disponibili dotazioni idriche derivate dal fiume Adige, il cui utilizzo ha permesso di estendere l'irrigazione in ulteriori aree. Il canale LEB rappresenta oggi la fonte principale di approvvigionamento idrico-irriguo, alimentando il territorio comprensoriale per circa 9.500 ettari. Altre opere di presa sono dislocate lungo il corso dei fiumi Agno-Guà, Bacchiglione e Bisatto.

Nella porzione territoriale nord-orientale l'eterogeneità morfologica determina sia la presenza di sistemi irrigui a scorrimento, 1.500 ettari distribuiti a macchia di leopardo, che ad aspersione, su 1.600 ettari irrigati mediante oltre 150 km di condotte in pressione. L'irrigazione viene effettuata mediante quattro opere di presa situate sui torrenti Leogra, Timonchio, Astico e fiume Tesina. Tra questi è incluso anche un nuovo impianto ultimato a fine 2009 che ha permesso l'irrigazione di altri 190 ettari rispetto a quella irrigata per scorrimento. Nell'area appena descritta, vi sono anche una decina di pozzi freatici, utilizzati durante i periodi siccitosi per sopperire ai cali di portata delle derivazioni superficiali.

Complessivamente, sull'intero comprensorio, gli impianti a pressione utilizzano n. 18 centrali di presa e rilancio, mentre gli impianti a pelo libero ricorrono a n. 35 centrali di presa e sollevamento.

In merito alle attività realizzate dal Consorzio correlate alla razionalizzazione delle risorse idriche, si evidenzia la scelta di ricorrere alla produzione di energia idroelettrica con l'acquisto, a fine settembre 2008, di quattro centraline sul Canale Mordini, e con la messa in funzione, da ottobre 2008, di tre centrali idroelettriche di proprietà del Consorzio, installate lungo le condotte pluvirrigue in pressione.

Unità Territoriali Omogenee

Il Piano di classifica richiede la preliminare individuazione, per tipologia di beneficio, del perimetro di contribuenza e delle Unità Territoriali Omogenee (UTO).

Al fine della redazione del presente Piano il Consorzio di bonifica ha affidato ad uno Studio professionale esterno all'organizzazione consortile l'analisi del perimetro di contribuenza per il beneficio di natura idraulica, al fine di accertare le aree che all'attualità traggono beneficio dall'attività del Consorzio, essendo idraulicamente tributarie della rete idraulica consortile; in tale sede sono state anche evidenziate le

superfici scolanti nella rete idrografica non gestita dal Consorzio da escludere dal perimetro di contribuenza. Lo Studio citato ha messo in evidenza come l'individuazione del perimetro di contribuenza sia basato sul percorso di deflusso delle acque meteoriche e, conseguentemente, sulla individuazione dei Soggetti competenti sulla rete idrografica.

Gli approfondimenti svolti hanno condotto alla esclusione dal perimetro di contribuenza di nuove aree. In particolare, la città di Vicenza è oggetto di esclusione, ad eccezione del territorio afferente il torrente Astichello a nord, di una ristretta area ad ovest della città, di un quartiere ad est in cui deve essere accertato il punto di recapito della pubblica fognatura. Inoltre, in area pedecollinare, ai monti della Lessinia, già in buona parte esclusi dalla contribuenza, ora si aggiungono le colline del Chiampo, le cui acque meteoriche non scolano in canalizzazioni consortili.

Per quanto riguarda i territori del bacino dei torrenti Mezzane e Illasi (Comuni di Tregnano, Mezzane di Sotto, Lavagno, Illasi) nonché i Comuni di Montecchia di Crosara e Roncà con il nuovo Piano di classifica ne è stato previsto il loro inserimento nel perimetro di contribuenza. Relativamente a queste ultime aree si deve rilevare che, attualmente, tale rete idraulica caratterizzata da torrenti, valli e rii, è affidata per la gestione e la manutenzione in regime di delegazione amministrativa al Consorzio di bonifica. Il particolare affidamento che sottende a tale rete è, attualmente, presupposto per l'esonero di tali territori dalla contribuenza consortile di bonifica.

Una riflessione specifica è stata fatta con riguardo alla frazione di San Michele Extra in Comune di Verona, al Comune di Schio, al Comune di San Vito di Leguzzano e al Comune di Malo, stante che il territorio consortile relativo ai Comuni citati rientrava nel perimetro di contribuenza anche per le aree servite da pubblica fognatura. Si valuta, in proposito, che in sede di adempimento alle prescrizioni di seguito riportate, il Consorzio accerti che, limitatamente al Comune di Malo, qualora le aree urbane generino deflussi verso la rete di competenza consortile siano chiamate a contribuire per la relativa quota di beneficio. Diversamente, per le altre tre diverse aree di cui sopra, si concorda con la loro esclusione dal perimetro di contribuenza.

Per quanto riguarda il beneficio irriguo, il Piano di classifica non individua il perimetro di contribuenza mediante appositi elaborati cartografici specifici per le aree irrigue, suddivise anche sulla base dei differenti tipi di distribuzione. Si rileva, pertanto, la necessità che il Piano venga integrato con la redazione di un apposito elaborato che individui il perimetro di contribuenza per l'irrigazione, stante la rilevanza dell'attività irrigua nel comprensorio, nonché la particolarità presente nei territori serviti in sinistra Astico. Nella Tavola 3 allegata al Piano vengono illustrate le Unità Territoriali Omogenee per l'irrigazione, sovrapposte ad altri strati informativi; si rileva, in proposito, la necessità che la medesima venga redatta ricorrendo a soluzioni con maggior capacità illustrativa, stante la eccessiva sovrapposizione di informazioni non necessarie che può essere causa di errori in sede di applicazione.

Il comprensorio consortile è strutturato in bacini idraulici elementari di bonifica, caratterizzati dall'unitarietà sia dal punto di vista gestionale, sia dal punto di vista del rigore della attribuzione degli oneri di esercizio e di manutenzione, che riproducono fedelmente la gestione dei pre-esistenti Consorzi di bonifica. Il Piano individua, quindi, 17 Unità Territoriali Omogenee (UTO).

L'UTO Fibbio-Illasi, situata nella parte occidentale del comprensorio, comprende l'area pedecollinare e collinare dei Monti Lessini, dai cui scendono i torrenti Valpantena, Squaranto, Mezzane ed Illasi. In tale contesto una parte del reticolo idrico viene gestito dai Servizi Forestali e una parte è di competenza del Consorzio di bonifica. Nei territori sottostanti di pianura il Consorzio gestisce un importante sistema idraulico alimentato dalle sorgive perenni del fiume Fibbio e, indirettamente, dal fiume Antanello e dalla Fossa Gardesana.

L'UTO Alpone-Chiampo è prevalentemente collinare-pedecollinare, comprendendo i territori dei Monti Lessini residui alla UTO precedente. Nella parte dei pendii più a nord, attraversata dai torrenti Alpone e Chiampo, interviene il Servizio Forestale, mentre a sud il Consorzio gestisce un reticolo complesso e articolato in cui sono presenti anche dei rilevati arginali dove si possono verificare condizioni di estrema difficoltà di scolo, nonostante l'elevata pendenza del territorio. Per tale motivo, sono presenti tre impianti idrovori.

L'UTO Togna si sviluppa da nord a sud, tra i Comuni di Chiampo (VI) e Zimella (VR), delimitata a est dal sistema Agno-Guà e a ovest dal torrente Chiampo e dai limiti amministrativi comunali e di viabilità. Il principale vettore idraulico è costituito dalla linea Roggia di Arzignano e Chiampo-Acquetta-Fratta; tale collettore riceve apporti da altri canali di bonifica, oltre ad un consistente flusso proveniente dal bacino di

laminazione del Guà a Montebello. In concomitanza di piena con il Guà e attivazione dell'invaso si possono quindi generare situazioni particolarmente critiche.

L'UTO Zerpano è di difficile delimitazione. A nord è limitata dai torrenti Tramigna e Chiampo, che confluiscono nell'abitato di San Bonifacio. Si sviluppa, quindi, in destra e sinistra Alpone fino alla delimitazione a sud con il canale LEB. Tuttavia, la sua conformazione è particolare ed è stata definita negli anni '20 con la realizzazione della nuova botte Zerpana e del relativo collettore, che hanno messo in comunicazione le acque basse dell'area interclusa tra Adige e Alpone con la fossa Fratta. Negli anni '60 il collettore principale è stato dotato di impianto idrovoro a servizio dell'area in sinistra Alpone. Nelle condizioni di oggi il collettore Zerpano, in condizioni di piena critiche, non sempre riesce a far fronte in modo ottimale, ciò a causa della evoluzione urbana e industriale e dell'incremento delle piene a cui è soggetto il fossa Fratta.

L'UTO Biniega-Sarega, situata nella parte sud-occidentale del comprensorio, comprende aree in destra e sinistra Alpone, collegate mediante la botte Zerpana. Scorrono da ovest verso est canali di scolo di notevole estensione. E' dotata anche di un impianto di sollevamento meccanico.

L'UTO Morando, sottostante la precedente UTO, è interamente pianeggiante e costituisce la fascia di transizione tra aree con scarico a gravità e aree soggette a sollevamento meccanico; in tali condizioni è stato necessario dotarla di un impianto idrovoro.

L'UTO Terrazzo, situata a sud dell'UTO Morando, è totalmente pianeggiante e dotata di specifici impianti idrovori organizzati secondo il classico schema di collettore delle acque alte e collettore delle acque basse.

La UTO Valle dell'Agno si sviluppa da nord a sud, dall'abitato di Valdagno fino al punto in cui il torrente Agno confluisce nel fiume Guà. In essa sono presenti 47 canali di scolo confluenti per gravità nel fiume Agno-Guà.

La UTO Fiumicello-Brendola, situata nella parte centrale del comprensorio, comprende 20 canali confluenti per gravità dapprima nel fiume Brendola e successivamente nell'Agno-Guà. L'area è servita da scolo alternato ed è attivo un impianto idrovoro per salvaguardare alcune aree in comune di Sarego.

La UTO Retrone si sviluppa al centro del comprensorio, sono presenti circa 20 canali di scolo a uso misto e due impianti di sollevamento a scolo alternato.

La UTO Liona Frassenella, situata nella parte centro-meridionale del comprensorio, presenta una rete di canali confluenti per scolo meccanico nel Liona e Frassenella, con recapiti finali rispettivamente nel canal Bisatto e nello scolo Lozzo. L'area è fornita di tre impianti idrovori a Volta Piffera in destra Liona sulla scolo Vanezza, Volta Piffera in sinistra Liona sullo scolo Leonzina e Pozzale.

La UTO Ronego si trova a centro-sud, sono presenti 22 canali confluenti a gravità dapprima nel fiume Ronego, e poi nel fiume Frassine. In normali condizioni la bonifica è a scolo naturale; nei momenti di piena del Frassine entra in funzione l'impianto idrovoro per permettere il deflusso delle acque del Ronego.

La UTO Ottoville è situata nella parte est del comprensorio; le acque di scolo vengono recapitate dai collettori Nina-Fossona e Bandezza ed è dotata di due impianti idrovori.

La UTO Bisatto Fimon si trova nella parte centro-orientale del comprensorio, in essa vi sono 20 canali confluenti nel canal Bisatto e un impianto di sollevamento.

La UTO Giara-Orolo, situata nella parte nord-est del territorio, è caratterizzata da fasce montuose di alta collina, fino alla piana di Costabissara a nord-ovest di Vicenza. In essa sono presenti 114 canali e 29 sottobacini, tra questi ultimi bisogna evidenziare i sottobacini torrente Poscola, Valle Laste, Roggia Rosa e Roggia Contarina, originati all'interno del bacino Giara-Orolo, ma aventi le rispettive sezioni di chiusura al di fuori del bacino idraulico citato. Tutte le acque di drenaggio superficiale defluiscono per gravità all'esterno della sua sezione terminale di chiusura tramite il torrente Orolo, che confluisce poi nel fiume Bacchiglione e a nord-est della città di Vicenza.

La UTO Igna-Timonchio è composta da due bacini idraulici, il bacino dell'Igna e il bacino del Timonchio. Il primo è situato nella parte nord-orientale, con orografia collinare al nord e la parte pianeggiante verso sud, che si estende longitudinalmente fino a congiungersi con la fascia delle risorgive del sottostante bacino Bacchiglione. In questo bacino insistono 71 canali e corsi d'acqua di bonifica, ad uso promiscuo, e 11 sottobacini. Il bacino del torrente Timonchio è situato nella parte nord-orientale del comprensorio ed è delimitato lungo il fianco sud-ovest dall'asta fluviale dei torrenti Leogra e Timonchio; a nord tale bacino si chiude lungo i limiti del perimetro consortile, a ridosso delle falde del Monte Summano e

della Valle Acquisaliente, mentre ad est confina con il bacino Igna. In tale bacino insistono 38 corsi d'acqua, per la maggior parte di bonifica, e alcuni ad uso promiscuo, e 11 sottobacini.

La UTO Tesina-Bacchiglione è composta da due bacini idraulici principali, il bacino dell'Astico-Tesina e il bacino idraulico Bacchiglione. Il primo è situato nella parte centrale del comprensorio e in esso vi sono 90 canali. Il secondo bacino si trova nella parte centro-orientale compresa fra la fascia delle risorgive a nord ed il piede delle Monti Berici a sud.

Per quanto riguarda la determinazione degli indici per il beneficio di natura idraulica il Piano di classifica considera gli indici tecnici di comportamento idraulico dei suoli, di soggiacenza e di efficienza, combinandoli tra loro nell'indice tecnico idraulico.

L'indice di comportamento idraulico dei suoli è funzione del coefficiente udometrico, che il Piano di classifica individua con il metodo dell'invaso, differenziando i valori dei coefficienti di deflusso sulla base delle diverse classi di risposta idrologica dei suoli, determinando così i valori del volume specifico di invaso in mc/ha: quest'ultimo varia da 70 a 120 mc/ha per le varie tipologie di edificato e da 190 a 210 mc/ha per le aree agricole con canali di grandi dimensioni.

I dati pluviometrici, registrati in numerose stazioni dislocate in tutto il territorio veneto ed elaborati a livello regionale, hanno consentito di individuare le curve segnalatrici di possibilità pluviometrica che consentono di determinare le caratteristiche comuni del regime pluviometrico sull'intero territorio consortile. Sulla base dell'informazione sugli apporti meteorici, alla quale vengono associati specifici coefficienti di deflusso e volumi di invaso, all'interno di ciascuna UTO vengono così determinati i coefficienti udometrici corrispondenti ad un evento meteorico di frequenza probabile decennale. I valori del coefficiente udometrico vengono indicizzati all'interno di ciascuna UTO ponendo pari a 1 il valore del terreno a tessitura media; ne derivano le seguenti proporzioni tra terreno a tessitura media e centro città:

- nelle UTO Giara-Orolo, Igna-Timonchio, Retrone, Tesina-Bacchiglione, Valle dell'Agno, Liona-Frassenella, Bisatto-Fimon, Fibbio-Illasi, Togna Sud, Zerpano, Ronago, in rapporto di 1 a 20;
- nelle UTO Fiumicello-Brendola, Ottoville, in rapporto di 1 a 16;
- nelle UTO Alpone-Chiampo, Togna Nord, Morando, in rapporto di 1 a 17;
- nelle UTO Biniego-Sarega, Terrazzo, in rapporto di 1 a 19.

Al fine di ottenere un unico dato per ciascuna classe di risposta idrologica equivalente, il Piano prevede il calcolo della media aritmetica dei valori di coefficiente udometrico delle UTO, che viene quindi utilizzata come unico indice di comportamento idraulico, riducendo così la variabilità territoriale del medesimo.

Il Piano conclude l'illustrazione degli aspetti legati all'indice di comportamento idraulico dei suoli attraverso la previsione di affinamento nell'attribuzione dei relativi valori in sede di applicazione; ciò non garantisce, stante anche le evidenti differenze di comportamento idraulico che sussistono tra i suoli dei bacini della pedemontana e delle zone collinari rispetto alle pianure settentrionale e meridionale, il rispetto del procedimento definito dall'art. 35 della l.r. n. 12/2009, in sede di aggiornamento del Piano. Pertanto, il Consorzio, qualora intenda modificare gli indici adottati con il presente Piano, dovrà attivare la procedura di cui all'articolo 35 di cui sopra.

L'indice di soggiacenza viene determinato in funzione della differenza di quota altimetrica tra il terreno e il livello idrometrico del punto di recapito.

Per i territori di pianura con quota di terreno più elevata rispetto al punto di recapito, nei quali non si verificano problematiche idrauliche, l'indice viene posto pari a 1.

In presenza, invece, di terreni di quota inferiore a quella del recapito, per i quali l'attività di bonifica avviene con scolo meccanico o alternato, il valore dell'indice di soggiacenza viene determinato in funzione del consumo specifico unitario in kWh/ha delle idrovore. Ne risulta che i valori misurati in ciascun bacino elementare, se inferiori alla soglia di 50 kWh/ha, assumono convenzionalmente valore di 1,15, mentre quelli superiori alla soglia assumono convenzionalmente valore 1,30. Con questa procedura vengono trattati in modo analogo, con lo stesso metro di misura, i bacini a scolo meccanico e quelli a scolo alternato. Non viene, invece, illustrata la motivazione in base alla quale è stata determinata nella misura di 50 kWh/ha la soglia utilizzata per differenziare le classi.

Diversamente, per i territori collinari l'indice di soggiacenza è funzione del rapporto tra la pendenza media della UTO e la pendenza media della zona omogenea di soggiacenza. Dopo aver determinato tale rapporto per ciascuna delle UTO in cui vi è presenza di collina o pedemontana, sulla base della distribuzione dei

valori così ottenuti l'indice di soggiacenza è stato raggruppato in tre classi di valori (pari a 0,25 – 0,5 – 0,75) che meglio rappresentano le diversità sul territorio.

L'indice di efficacia consente l'inserimento di correttivi in presenza di oggettive situazioni di riduzione del beneficio.

Relativamente a tale indice, una prima situazione oggettiva che si verifica nel comprensorio in oggetto è la probabile riduzione del franco di bonifica, per la stima della quale il Piano riporta una specifica tabella di valori percentuali di resa produttiva relativa alle più frequenti colture erbacee in funzione di diversi livelli di profondità della falda. Manca la conclusione della descrizione della metodologia che consente di indicizzare i valori delle perdite di produzione agricola o di valore degli immobili urbani, nonché lo schema di sintesi che illustri i possibili valori indicizzati. In proposito, il Piano riporta alcuni valori come *“puramente indicativi”* sostenendo che *“nella fase di applicazione del Piano potranno essere valutate con indagini di dettaglio le rese relative alle singole particelle interessate al fenomeno di elevazione della falda freatica”*.

Una seconda situazione oggettiva di riduzione del beneficio viene prevista nel caso di allagamento superficiale dei suoli, che può condurre ad una perdita in varia misura del raccolto nei terreni coltivati e ad un deprezzamento degli immobili siti in aree urbane. Anche per questa condizione il Consorzio precisa che *“in sede di applicazione del Piano potranno essere valutati anno per anno per le singole particelle catastali i valori dell'efficienza della bonifica in ragione di potenziali allagamenti”*.

Sostanzialmente, il Piano prevede che l'indice di efficacia, mediamente pari a 1 per ciascun bacino idraulico elementare, possa subire continue variazioni a livello di singola particella catastale in conseguenza del verificarsi di almeno uno dei due fenomeni in questione; oltretutto, il Piano in esame rimanda alle valutazioni compiute annualmente dall'Assemblea consortile, in sede di approvazione del bilancio di previsione e del Piano di riparto, la individuazione dell'indice di efficacia del bacino elementare, sulla base di apposita relazione tecnica redatta dagli Uffici consortili, tesa ad individuare ed accertare qualsiasi situazione che abbia pregiudicato e ridotto l'efficienza della bonifica idraulica in una determinata area o bacino.

Si rileva, in proposito, che per entrambe le situazioni oggettive di riduzione del beneficio di cui sopra la previsione di continui aggiornamenti non è condivisibile, per la necessità che le modifiche del Piano che avvengono attraverso variazione dei relativi indici siano sottoposte al procedimento di approvazione individuato dall'art. 35 della l.r. n. 12/2009.

In merito all'indice tecnico idraulico il Piano rileva che, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'art. 36 della l.r. n. 12/2009, il valore attribuito agli immobili ubicati nelle zone urbane non può essere superiore a venti volte il valore attribuito agli immobili ubicati nelle zone agricole. Si rileva, in proposito, la impossibilità di accertare se tale vincolo di legge sia stato rispettato in quanto nel Piano non sono state riportate specifiche elaborazioni che consentono di accertare tale condizione.

L'indice economico viene determinato in termini di valore dell'unità di superficie per categoria di immobili e, nel caso degli immobili extra-agricoli, anche per gruppo catastale. Sia per gli immobili agricoli che per gli immobili extra-agricoli i valori, rispettivamente, di reddito dominicale e di rendita catastale vengono rivalutati in base ai parametri dell'ICI. Si rileva, anche in questo caso, la assenza della descrizione della metodologia attraverso la quale i valori unitari di superficie vengono tradotti in indice. A completamento del quadro di riferimento si riporta la previsione del Piano secondo la quale *“per i fabbricati rurali e le infrastrutture di trasporto l'indice economico viene posto pari a 1 e perciò la ripartizione della spesa avviene in rapporto alla superficie planimetrica”*, ritenendo necessario acquisire elementi di dettaglio per quanto attiene la metodologia adottata per la ripartizione citata.

Al fine di garantire la agevole applicazione degli indici del beneficio di natura idraulica, si reputa necessario che il Consorzio si doti di un dettagliato manuale di applicazione delle metodologie di individuazione dei diversi valori degli indici per ciascuna delle Unità Territoriali Omogenee, prevedendone la periodica revisione.

Per quanto attiene al beneficio di disponibilità irrigua il comprensorio presenta sia situazioni di irrigazione da rete promiscua, sia impianti ad irrigazione strutturata. Le UTO irrigue individuate corrispondono alle 17 UTO idrauliche, alle quali devono essere aggiunte 9 UTO ad irrigazione strutturata, individuate all'interno delle UTO con irrigazione da rete promiscua. In proposito, deve essere evidenziato che eventuali *“spese promiscue”* per prelievo, adduzione o regolazione di acque tra una UTO di irrigazione non strutturata e una UTO ad irrigazione strutturata vengono suddivise in ragione delle relative portate.

Nella Tavola 3 allegata al Piano vengono illustrate le Unità Territoriali Omogenee per l'irrigazione, sovrapposte ad altri strati informativi; si rileva, in proposito, la necessità che la medesima venga redatta ricorrendo a soluzioni con maggior capacità illustrativa, stante la eccessiva sovrapposizione di informazioni non necessarie che può essere causa di errori in sede di applicazione.

Per gli impianti ad irrigazione strutturata il Consorzio ha determinato gli indici tecnici conformemente alle previsioni delle Direttive regionali di cui alla DGR n. 79/2011. Tuttavia, si valuta necessario che, all'interno del previsto manuale applicativo, il Consorzio debba meglio illustrare i criteri assunti e i valori finali per l'indice di dotazione irrigua per le UTO attrezzate, differenziando quest'ultimo in funzione del sistema di irrigazione adottato.

Nelle aree prive di strutture tecniche specifiche il Consorzio garantisce la funzionalità irrigua mediante prelievo, adduzione e regolazione della rete idraulica minore: per tali contesti vengono definiti gli indici tecnici di fabbisogno irriguo, di servizio irriguo e l'indice economico. L'indice di fabbisogno irriguo tiene conto dei deficit idrici in riferimento alla coltura con maggior diffusione. Il calcolo ha tenuto conto delle caratteristiche dei terreni, stimando il fabbisogno di tale coltura nei trenta giorni più siccitosi dell'anno osservabile mediamente una volta ogni due anni. Tale indice viene moltiplicato per l'indice di servizio irriguo che tiene conto sia della distanza dei terreni dai collettori consortili (maggiore è la distanza, minore sarà la possibilità di avere disponibilità d'acqua), che dei costi di gestione differenziati nel territorio per assicurare la disponibilità d'acqua.

L'indice economico, espresso individualmente per ciascuna UTO irrigua strutturata e non strutturata, viene posto uniformemente pari a 1, in quanto le colture praticabili non presentano variazioni considerevoli tali da giustificare una diversificazione nel valore attribuibile a tale indice.

La determinazione dell'indice di contribuzione finale per il beneficio di disponibilità irrigua deriva dal prodotto degli indici tecnici con l'indice economico. Peraltro, si segnala che, poiché il Piano non riporta una sintesi dei diversi valori che può assumere l'indice di contribuzione finale in questione, anche nel caso del beneficio irriguo si ritiene necessaria la redazione di un dettagliato manuale di applicazione.

Per quanto attiene gli scarichi di cui al comma 1, art. 37, della l.r. n. 12/2009, il Piano considera come volume annuo veicolato dalla rete consortile la somma dei volumi annui della totalità degli scarichi e del volume annuo delle acque meteoriche, tralasciando i volumi annui di vivificazione. Nella formula per la determinazione del contributo imputabile al singolo scarico il volume del canale V_{canale} prende in considerazione i diversi tratti che sono interessati per lo smaltimento delle acque di scarico. Non essendo definito chiaramente il volume del canale, sembra che anche in esso non venga inclusa la componente di vivificazione. Si ritiene, pertanto, che il Consorzio in sede di redazione del più volte citato manuale di applicazione prenda in considerazione le portate derivate ai fini della vivificazione, in quanto potrebbero comportare modifiche alla base di calcolo.

Osservazioni e ricorsi

L'Assemblea del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, con la deliberazione del 23 giugno 2011, n. 11, ha approvato, per quanto di competenza, il Piano di Classifica degli immobili ricadenti nel comprensorio consortile, unitamente al perimetro di contribuzione.

Dell'avvenuto deposito del Piano di classifica presso gli uffici della Direzione regionale Difesa del Suolo, è stata data notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 52 del 15 luglio 2011, nonché secondo le modalità e i tempi disposti dalla legge. Nei citati avvisi è stata riportata la previsione del 4° comma dell'art. 35 della legge regionale n. 12/2009, che dispone la possibilità di presentare ricorso alla Giunta regionale avverso il Piano di classifica entro 45 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito nel BUR.

Entro tale termine, gli Uffici competenti all'istruttoria dei Piani di classifica hanno ammesso al procedimento tutti i documenti pervenuti. Si tratta di quattro ricorsi e una osservazione:

- ricorso del Comune di Piovene Rocchette (VI);
- ricorso dell'On. Mara Bizzotto, Europarlamentare;

- ricorso del Comitato interpartitico per l'abolizione del contributo consortile di bonifica nell'ambito del Comune di Piovene Rocchette (VI), elettivamente domiciliato presso il primo firmatario sig. Maurizio Magni;
- ricorso del sig. Gianfranco Bonaldi, contribuente;
- osservazioni del Comune di Schio (VI).

I ricorsi del Comune di Piovene Rocchette, dell'On. Mara Bizzotto e del Comitato, seppur con articolazioni e dettaglio differenti, contestano gli stessi elementi. Tali ricorsi sostengono principalmente che gli immobili siti nel Comune di Piovene Rocchette non ricevono alcun beneficio dall'attività di bonifica e di difesa idraulica svolta dal Consorzio e, per tale motivo, i ricorrenti chiedono l'esclusione dal perimetro di contribuzione della totalità del territorio del Comune di Piovene Rocchette.

Dalle informazioni ricevute e valutazioni compiute dagli Uffici risulta che la sezione di deflusso della preesistente rete idraulica superficiale a regime torrentizio è stata interessata da interventi che ne hanno determinato la trasformazione nella fognatura urbana preposta all'allontanamento sia di parte dei deflussi di monte che, e in maniera preponderante, delle acque meteoriche e di dilavamento generate dall'abitato di Piovene Rocchette.

Relativamente alla presunta "doppia contribuzione" dovuta alla presenza sia del contributo di bonifica che della tariffa fognaria deve essere rilevato che il Consorzio di bonifica non ha alcuna competenza per quanto attiene il servizio di fognatura, se non quello di allontanare le portate degli scarichi fognari che si immettono nella rete di bonifica. Nel caso di fognatura di tipo misto la evidente separazione tra rete fognaria e rete di bonifica è da individuare nello scarico di quest'ultima a valle del depuratore. Per quanto attiene, invece, ai sistemi fognari separati, la rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche svolge di fatto una funzione che la rende assimilabile a quella che le opere di bonifica di competenza privata assolvono nel territorio non urbanizzato, dove scoline, fossi e capifosso confluiscono le acque meteoriche nei canali di bonifica. Nel caso di specie il Consorzio svolge una funzione aggiuntiva, essendo chiamato ad allontanare le acque meteoriche generate da eventi di elevata intensità che vanno ad interessare aree finitime a quella in argomento: tali acque, che non assumono carattere di acque fognarie, confluiscono nei compluvi dove, in condizioni di falda non in grado di ricevere ulteriori apporti idraulici, alimentano in superficie torrenti e valli. In quest'ultimi il Consorzio è chiamato ad esercitare attività manutentoria, al fine di garantire la necessaria sicurezza idraulica anche nel territorio urbanizzato. Peraltro, anche le transitorie condizioni di saturazione della falda alimentano deflussi sottosuperficiali che confluiscono a valle nella rete idraulica di competenza del Consorzio.

Per le considerazioni di cui sopra, in ordine sia alla presenza di "doppia contribuzione", che alla sussistenza del beneficio di natura idraulica, le motivazioni addotte a fondamento del ricorso non trovano corrispondenza con i presupposti di fatto relativi all'attività che il Consorzio compie nel territorio del Comune di Piovene Rocchette.

Il ricorso del sig. Bonaldi fornisce con precisione elementi tecnici al fine di argomentare l'esenzione dal pagamento del contributo di bonifica idraulica del proprio immobile urbano. La planimetria disponibile presso il Consorzio di bonifica, da cui si desumono facilmente le quote dei terreni della zona residenziale oggetto del ricorso e del contesto limitrofo, illustra in modo evidente la funzione di allontanamento delle acque di pioggia assolta dai canali in gestione al Consorzio (lo scolo Ferrara, il Canale Debba e il Canal Novo) per l'area in cui ricade l'immobile. Inoltre, se il Consorzio non svolgesse tale attività, tutta l'area a cui il ricorrente si riferisce, comprendente anche ampie lottizzazioni del comune di Arcugnano, sarebbe occupata da un esteso lago di cui l'attuale lago di Fimon ne costituisce un ridotto relitto. Per tali ragioni, nel contesto territoriale oggetto di ricorso l'attività di bonifica risulta indispensabile per mantenere l'assetto idraulico del medesimo.

Infine, sono state analizzate anche le osservazioni formulate dal Comune di Schio per la stretta pertinenza con le considerazioni fin qui illustrate.

Conformemente alla richiesta di verifica già formulata in fase di istruttoria dagli istruttori incaricati, si ritiene che l'area indicata dal Comune di Schio con l'osservazione 1.1, a destinazione urbanistica residenziale, una volta trasformata potrà presentare le medesime caratteristiche, anche per la presenza di opere fognarie, delle aree finitime edificate escluse dal perimetro di contribuzione per il beneficio di natura idraulica. Pertanto, appare congrua la richiesta di uniformare l'area di cui all'osservazione 1.1, rilevando che per

l'aggiornamento del perimetro di contribuenza il Consorzio di bonifica dovrà dare avvio alla procedura di cui all'art. 35 della l.r. n. 12/2009.

L'osservazione 1.2 si riferisce all'area residenziale delle località Proe di sopra e Proe di sotto. Per quanto osservato nel Piano di classifica si tratta di un'area con presenza di sfioratori di piena che sversano parte delle portate nel torrente Leogra e parte nello scolo consortile Leogretta ovest. Pertanto, dato che una quota parte delle acque di piena trova recapito anche nella rete consortile, gli immobili urbani delle località sopra citate traggono beneficio tale da dare fondamento all'inclusione nel perimetro di contribuenza per il beneficio di natura idraulica.

In merito all'osservazione 2, per i territori ricadenti in Comune di Schio rappresentati in giallo nella tavola Allegato 3 al Piano di classifica, nonché per i terreni di cui all'osservazione 1.1, le relative aree, ricadendo all'esterno del perimetro di contribuenza, sono esonerate sia dal contributo di scolo che dal contributo di difesa idraulica; diversamente, la residua parte del territorio comunale risulta contribuente per entrambe le quote.

L'osservazione 3 non è attinente ai contenuti del Piano di classifica, ne tantomeno influisce nella determinazione degli indici per la classifica degli immobili, in quanto si riferisce all'articolo 39 (concorso della Regione Veneto nella contribuenza degli immobili urbani, recentemente modificato dall'articolo 45 della legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012, n. 13, del 6 aprile 2012) e all'articolo 40 (limite di economicità di riscossione stabilito con DGR 22 giugno 2010, n. 1663) della l.r. n. 12/2009.

Per quanto attiene l'osservazione 4, relativamente alle modalità per la determinazione del contributo per il beneficio di natura idraulica per ciascuna Unità Territoriale Omogenea, si precisa che, prima di determinare il contributo sul singolo immobile, il Piano di classifica ha la facoltà di prevedere che la spesa complessiva della UTO venga scomposta in quote afferenti alle diverse categorie di immobili. Le categorie individuate sono in linea con quanto previsto dalle Direttive regionali di cui all'Allegato A alla DGR n. 79/2011 e sono quelle comunemente utilizzate nei Piani di classifica (terreni, immobili extra agricoli, fabbricati rurali, infrastrutture di trasporto). In particolare, per quanto riguarda gli immobili extra agricoli il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha ritenuto di suddividerli in due sottocategorie, fabbricati residenziali e fabbricati produttivi, tenendo conto dei criteri diversi di calcolo delle rispettive rendite catastali.

Venezia, lì 25/01/2013

GLI ISTRUTTORI

dott. Luigi De Lucchi

dott.ssa Roberta Rainato